

«Per una volta il Ticino subirà meno di altri»

PIAZZA FINANZIARIA / I tremila posti di lavoro che UBS intende sopprimere sull'arco dei prossimi due anni riguarderanno soprattutto le attività centrali d'Oltralpe, in particolare nell'area di Zurigo

Dimitri Loringett

«Tutto considerato, vedo un bicchiere mezzo pieno e parlerei di sollievo». Così afferma al CdT Natalia Ferrara, direttrice dell'Associazione svizzera degli impiegati di banca (Asib), in merito all'annuncio da parte di UBS dei tagli previsti all'organico. «Gli scenari - continua - potevano essere diversi con un impatto molto più forte. Infatti, le previsioni che parlavano di oltre 10 mila esuberanti in Svizzera erano possibili - erano basati sull'obiettivo di risparmio di 8 miliardi di franchi, che ora sono diventati 10 - e non nascondo che in questi mesi ci siano stati dei confronti anche duri con UBS. Come Asib ci siamo però battuti per salvare i posti in Svizzera e non all'estero, perché nel nostro Paese ci sono competenze che danno valore aggiunto alla banca, che è una banca svizzera che deve rimanere tale in termini di valori».

Nella comunicazione di ieri di UBS non c'erano informazioni sulla «geografia» degli esuberanti, sorge quindi spontanea la domanda su che cosa accadrà a sud delle Alpi. Ancora Ferrara: «UBS non ha dato indicazioni pubbliche sulla suddivisione dei tagli in Svizzera e in ogni caso non si ragiona per regioni ma per settori d'attività. Non posso fornire numeri per il Ticino ma posso dire che molte attività sono da tempo concentrate Oltralpe e negli anni ci sono state molte ristrutturazioni, sia per UBS, sia per Credit Suisse. Significa che i tagli importanti arriveranno oltre Gottardo, due terzi saranno su Zurigo e dintorni. Quello che abbiamo in Ticino sono le eccellenze, quindi. Per esem-



Lo scenario

con oltre 10 mila esuberanti era possibile e l'impatto sarebbe stato molto più forte

Natalia Ferrara
direttrice Asib

pio, oltre al centro di sviluppo informatico a Giubiasco, a Chiasso c'è uno dei quattro *contact center* svizzeri di Credit Suisse dove lavorano persone altamente qualificate e profili di valore. Poi c'è il fattore tempo: non parliamo solo di posizioni che verranno cancellate, ma anche di un esercizio di lungo termine per l'integrazione, come è stato detto a più riprese ieri mattina in conferenza stampa da Sergio Ermotti. Sicuramente ogni singolo licenziamento fa male, ma per una volta mi sento di dire che il Ticino ha delle chance in più rispetto alle altre regioni del Paese. Inoltre, siamo già in contatto con il DFE e il Centro studi Villa Negroni: avendo un numero gestibile di persone toccate dalle misure e spalmato su più anni ci consentirà di attuare anche delle misure ad hoc che potremo adottare per alcune fasce d'età o profili professionali per le riqualificazioni».

Prospettive per la piazza

Riguardo l'impatto dei licenziamenti in Ticino, ma anche del nuovo assetto organizzativo che si profila all'orizzonte con la graduale chiusura degli sportelli di CS, abbiamo raccolto alcune considerazio-

ni del presidente dell'Associazione bancaria ticinese (ABT), Alberto Petruzzella: «Penso che a livello di clientela retail e di private banking ci sia sufficiente offerta in Ticino e non vedo quindi grossi problemi per la tenuta della piazza finanziaria ticinese. Sul fronte invece della finanza aziendale (*corporate banking*) UBS ha dichiarato che sarà in grado di gestire i rischi cumulati; quindi, ai clienti commerciali di CS e UBS si potranno mantenere le linee di credito senza dover ridurre i rischi. E questa è una notizia positiva. Per le imprese medio-grandi attive nell'export e negli affari internazionali, invece, i *player* più importanti in Svizzera sono comunque UBS e CS e posso immaginare che il fatto di trovarsi con una sola controparte possa destare qualche preoccupazione presso questa categoria di clienti, bisognerà capire quindi chi potrà chiudere questo "gap", se ci saranno altri attori, magari anche istituti stranieri, capaci di entrare nel mercato».

Sull'impatto generale dell'integrazione di CS in UBS, il presidente di ABT è prudente: «La notizia "positiva" è che i tagli saranno non 10 mila come ipotizzato finora ma 3 mila, di cui due terzi nelle funzioni centrali e un terzo in quelle al fronte, perlopiù nell'area di Zurigo. Bisogna però ancora capire che cosa si intenda per funzioni centrali rispetto a quelle decentrate, come ad esempio il centro di sviluppo informatico del CS a Giubiasco. Riguardo le filiali, è abbastanza chiaro che ci sono doppioni, ma si parla di entità relativamente piccole e quindi non credo che l'impatto in quel comparto specifico sarà molto elevato», conclude Alberto Petruzzella.